

# Isole pedonali la giunta dice no alle auto elettriche

pagina VII

La legge di Bilancio

## Isole pedonali il no della giunta al via libera all'auto elettrica

Milano si ribella alla norma, inserita dal governo gialloverde nella legge di Bilancio, che permetterebbe ad auto elettriche e ibride di circolare nelle aree pedonali cittadine. «Significa fare entrare migliaia di auto nelle piazze centrali dei centri storici delle nostre città in mezzo a tavolini, turisti o sotto i principali monumenti», attacca l'assessore alla Mobilità di Palazzo Marino Marco Granelli. Che, con la collega Irene Priolo (assessore al Traffico di Bologna) ha ufficialmente chiesto all'Anci di aprire in tempi rapidi «un confronto con il governo per lavorare il prima possibile a un correzione del testo».

Il passaggio sotto accusa, secondo quanto ricostruito anche dalle associazioni di ambientalisti scese subito sul piede di guerra, sarebbe il comma 103. Che secondo una interpretazione potrebbe dare il via libera all'ingresso delle auto non inquinanti o comunque meno inquinanti – appunto, le elettriche e le auto ibride – nei centri storici, non solo nelle zone a traffico limitato ma anche nelle aree pedonali, come piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele II e piazza Castello. «Noi vogliamo incentivare l'elettrico e in tanti Comuni lo stiamo facendo con le colonnine di ricarica, le facilitazioni per la sosta, l'accesso alle zone dove vietiamo i veicoli inquinanti – spiegano Granelli e Priolo, facendo riferimento a Milano e Bologna –. Speriamo che Anci e governo siano disponibili a lavorare a una proposta emendativa della norma secondo una prospettiva innovativa, ma rispettosa della sostenibilità e qualità urbana. Crediamo che questo appello non cadrà nel vuoto sia da parte del go-

verno che di altre città che seguiranno questa nostra richiesta per un confronto aperto e propositivo».

Il tema è stato sollevato anche da diverse associazioni ambientaliste, quali Fiab, Legambiente, Legambici, Genitori antismog, Cittadini per l'aria, Amodo-Alleanza per la mobilità dolce, Bikeitalia.it, Kyoto Club, Associazione salvaciclisti Roma e Milano Bicycle Coalition: «È questo il cambiamento? – scrivono le associazioni in un comunicato congiunto –. Noi siamo convinti che questa norma debba essere cancellata immediatamente, e insieme dovrebbe essere previsto un comma di scuse alla collettività per aver anche solo pensato un orrore del genere. Lo chiediamo con forza e ci aspettiamo rapidità nella correzione». Il tema a breve dovrebbe arrivare anche in Consiglio comunale: «Condivido parola per parola il comunicato delle associazioni su una norma grottesca – dice Anita Pirovano, capogruppo di Milano Progressista –. Al primo Consiglio utile presenteremo un ordine del giorno per chiedere che Milano non “obbedisca” a un obbligo tanto anacronistico, surreale, pericoloso e soprattutto sciocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

